Coronavirus: attenzione ai falsi negativi del tampone

Data 03 giugno 2020
Categoria infettivologia

La sensibilità del tampone naso-faringeo dipende molto dal timing di esecuzione.

L'esame più praticato per la diagnosi di infezione da coronavirus è il tampone naso-faringeo (basato sulla tecnica RT-PCR: Reverse-transcriptase polymerase chain reaction). Ovviamente la RT-PCR può essere praticata anche su altro materiale biologico, per esempio saliva, feci, liquido di lavaggio bronvoalveolare, sangue.
Per limitarci al tampone naso-faringeo va considerato che la sua performance può essere gravata da una percentuale non indifferente di **falsinegativi** .

In effetti si stanno moltiplicando le **segnalazioni** di pazienti che pur avendo sintomi caratteristici di COVID-19 (polmonite interstiziale dimostrata alla TC, dispnea, insufficienza respiratoria, etc.) presentano un tampone negativo anche in due occasioni.
In qualche caso, in cui il paziente è stato sottoposto a intubazione, il virus si è evidenziato nel liquido di lavaggio broncoalveolare(BAL).

Non si tratta di una novità. In precedenti occasioni questa testata ha recensito studi che sottolineavano come il tampone naso-faringeo possa avere una sensibilità non ottimale.
Questo può dipendere da vari fattori, non ultimi la non corretta tecnica di esecuzione del test e il timing cioè il momento in cui l'esame viene effettuato.

Uno studio ha valutato la sua sensibilità in relazione al momento in cui un paziente viene infettato .
Secondo questo studio la probabilità di un falso negativo è praticamente del 100% se il tampone viene effettuato il giorno stesso in cui il paziente si infetta, mentre è del 67% dopo 4 giorni.

Se il tampone viene effettuato il giorno di inizio dei sintomi (il 5° giorno dall'infezione) la percentuale di falsi negativi scende al 38%, dopo 8 giorni (3 giorni dall'inizio dei sintomi) scende ancora al 20%.

In seguito si assiste ad un comportamento controintuitivo: dopo il nono giorno la percentuale di falsi negativi tende ad aumentare fino al arrivare al 66% al 21° giorno.

Si possono trarre alcune conclusioni:

1) in caso di paziente con sintomi tipici un tampone negativo è probabilmente un falso e va ripetuto (anche più di una volta) a distanza di uno o due giorni

2) la massima sensibilità del tampone si ha dopo circa 8 gioni dall'infezione

3) dopo circa 3 settimane dall'infezione la sensibilità del test è bassa per cui prima di definire un paziente "libero" da coronavirus è necessario avere almeno due tamponi negativi eseguiti a distanza di qualche giorno l'uno dall'altro.

RenatoRossi

Bibliografia

1. Kucirka LM et al. Variation in False-Negative Rate of Reverse Transcriptase Polymerase Chain Reaction-Based SARS-CoV-2 Test by Time Since Exposure. Ann Intern Med. Pubblicato online il 13 maggio 2020.